Anno XL. Sabato-Domenica 31 Dicembre 1887 e 1 Gennaio 1888 N. 304

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

BUON ANNO!

Se ogni anno che passa sfronda una illusione e avvizzisce un fiore sull' albero dell' esistenza, su quell' albero spunta un altro fiore, verdeggia un' altra illusione. Il mondo dei sogni è il generoso rifugio dal mondo della realtà. Così la dura legge della vita,

. . . . l'ebete
Vita che c' innamora,
Lunga che pare un secolo,
Breve che pare un' ora!...

sana essa stessa le ferite che produce.

Buon anno a tutti: a quelli che godono, ed a quelli che soffrono. La Carità oggi li fa tutti fratelli. Son tutti uguali davanti al Tempo, che non perdona a nessuno. Han tutti gioie da rimpiangere o da sperare, dolori e rimorsi da obliare. Han tutti doveri da compiere, diritti da far valere. Buon anno!

*

Agli amici nostri, e non della ventura — a quanti dividono con noi queste febbri ardenti in prò del vero e del giusto — una forte stretta di mano.

È molte volte ingrata l' opera nostra. Lo scrittore che logora nel quotidiano lavoro la forza del cervello e la fede dell'anima, non è fra i felici della terra. Quante magre soddisfazioni lo attendono — e in compenso che selva di triboli! Chi lo segue, chi l' aiuta, chi l' incoraggia in questa faticosa ricerca della Verità? Chi comprende, chi indovina le lotte del suo pensiero, le dubbiezze della sua mente, le delusioni del suo cuore? Chi mette in questa dura e incresciosa battaglia tutta l' anima sua, come noi vi mettiamo la nostra? Un mare infinito di indifferenza: la beata indifferenza di chi piglia le cose a un tanto la calata; ecco il mondo che circonda il solitario pensatore, il malinconico scrittore; e su quel mare, a perdita di vista, un arcipelago d' interessi, di vanità, di egoismi, di imbecillità. Rari, più rari dei naufraghi del Virgilio, gli uomini e le cose veramente degne di rispetto... Rari i veri sentimenti, le passioni sincere, le fedi incrollabili, le salde amicizie, le affezioni generose.

Ma è questa la verità? O non è piuttosto un' imagine artificiale e viziosa, prodotta dalla lente che natura appose davanti all' occhio intellettuale di ogni uomo — e che si chiama, fisiologicamente, il *temperamento?* . . . .

*

Un Giornale che conta quarantun anno di vita non ha bisogno di far programmi, promesse e allettamenti.

E per verità, quanto all' indirizzo politico della *Gazzetta* non potremmo che ripetere ciò che abbiamo scritto negli anni scorsi. Gli uomini, i Ministeri, gli stessi partiti passano; ma vi sono dei principii fondamentali che restano, e ai quali il giornale nostro deve serbarsi fedele. Nella fedeltà a questi principii consiste la più salda guarentigia della nostra indipendenza.

Abbiamo coscienza di seguire con cura ed affetto tutte le questioni nazionali e cittadine. Dicono che l' articolo *di fondo* è in ribasso. C' è qualcosa di vero in ciò; ma non è tutto vero. Anzitutto molti non lo fanno perchè non sarebbero buoni di farlo. Certo è noioso lo stemperare un articolone tutti i dì, su ogni mosca che vola. Ma è utile trattare le più importanti questioni pubbliche, riassumendo o confrondando giudizii più autorevoli, o rilevando qualche lato poco noto delle questioni. E' noioso il far delle chiacchiere inutili o delle declamazioni sgangherate; ma è utile difondere tra il pubblico qualche buona idea, qualche pratico suggerimento. E' utile sovratutto esercitare con fermezza e prudenza l' ufficio del controllo sull' operato dei pubblici amministratori. Dio guardi se non vi fosse la stampa, oggi che è tanto rallentato il potere centrale!... Si sa bene, codesto ufficio rompe le tasche a molta gente — e non è punto dilettevole esercitarlo; ma il farlo è un dovere. Questo dovere abbiamo coscienza di averlo sempre compiuto.

La nostra Cronaca possiede, crediamo, i due pregi a cui tanto teniamo: l' esattezza e la concisione. Ed è quasi sempre nutrita, pur schivando i pettegolezzi e gli epistolari che col pretesto dell' interesse pubblico patrocinano ambizioni e cupidigie meramente personali.

Se gli echi della provincia sono talvolta avari di caratteri gli è che molte volte dobbiamo sopprimere minuscole curiosità da villaggio nè ci piace di lusingare le meschine vanità di Campanile.

Questa è la nostra via che seguiremo ognora. E confidiamo che non ci verrà meno il favore dei lettori che ci ha sostenuti fin quì e sul quale dobbiamo fare assegnamento anche per l' avvenire.

Buon anno, ancora, cortesi amici e lettori nostri.

*

E il buon anno all' Italia, a coloro che penseranno a consolidarne veramente la grandezza e la potenza. Buon anno ai patriotti veri d' ogni partito. Buon anno ai nostri fratelli dell' esercito, che o nei lontani lidi Africani difendono l' onore della bandiera e stanno per vendicare i prodi compagni che caddero da eroi a Dogali, o in Italia anelano, negli eventi che ingrossano, a far grande intera, rispettata la patria.

E, non per servilismo, che non è della nostra natura, ma per debito del cuore, auguriamo il buon anno al Re, degnissimo e fiero rappresentante della patria, che vive della vita del popolo ed ama il suo paese e la libertà di amore puro, disinteressato e vivissimo. Buon anno alla graziosa Regina che le madri d' Italia, additano alle loro figliuole, perchè seguendo l' esempio che viene dall' alto, si mantengano virtuose e buone.

Buon anno al giovane che si sta educando all' amore pel suo paese e alla loro devozione verso la causa liberale.

Sorrida lieto l' anno che domani incomincia, a tutti gli onesti, a tutti i buoni, a tutti coloro che amano la famiglia, i poverelli e la patria.

NOTIZIE D' AFRICA

(Agenzia *Stefani*)

Massaua 29 — Ieri incominciossi la costruzione del nuovo forte progettato a sud-ovest di Monkullo verso Tota. Vi lavorano due compagnie del Genio.

Il forte sarà terminato entro tre giorni, ma attualmente può essere già occupato dall'artiglieria. Frattanto si sta rifornendolo di munizioni, acqua e viveri.

Adiacente vi sarà un fortino, quale corpo di guardia esterno. Il forte si chiamerà *Regina Margherita*. Sarà armato di dieci oppure di dodici cannoni da 9, quattro da montagna e parecchie mitragliere.

Londra 30 — Il *Dailh Chronicle* ha da Cairo; Telegrafasi da Massaua che il piano di campagna dell'Abissinia sarebbe il seguente: Il Negus si avanzerebbe con 50 mila uomini, Ras Alula con una forza eguale. Le tribù Gallas, poste sul piede di guerra con 40 mila combattenti, formerebbero la riserva pronta ad entrare in linea nel caso che il Negus sia battuto. Affermasi che le truppe del Negus sono abbondantemente provviste di artiglierie e di armi di precisione.

Telegrammi pervenuti da Massaua ai giornali di Roma dicono:

« Una carovana di Assaortini mentre si recavano in Abissinia onde provvedere agli animali bovini per conto dell' impresa — la quale si è assunta la fornitura dei viveri per Massaua trovò le strade chiuse dai soldati di Ras Alula.

« Ne nacque un conflitto abbastanza serio, il quale finì coll'uccisione dei conduttori della carovana e la depredazione dei buoi, i quali sommavano a circa duecento.

« Saputosi il fatto a Massaua, non destò alcuna preoccupazione, essendosi già dal comando abbondantemente assicurato da altre parti il servizio dei viveri. »

La *Riforma* ha da Massaua una corrispondenza la quale si occupa del così detto *Piano delle scimmie* come località su cui i nostri soldati debbono far conto.

Il corrispondente scrive:

« Il *Piano delle Scimmie* è un campo vallone dove scorre il torrente Honisse.

« Il piano è tutto circondato da roccie; la posizione, come luogo di difesa, è ottima. Finora si ebbe acqua in quantità, quantunque i pezzi costrutti col sistema Northon non abbiano dati i risultati che si speravano.

« Si crede che si troverà acqua in abbondanza a Saati.

« Il corpo speciale comandato dal generale Baldissera è oramai perfettamente addestrato. Il Baldissera stesso offre un grande esempio di attività e di resistenza agli strappazzi della vita del campo.

» Le cartuccie ideate dal tenente Baronis, esperimentate in taluni corpi delle nostre truppe d' Africa, hanno dato un utile risultato.

—

Telegrafano da Massaua alla *Tribuna*:

Gli abissini catturarono nell' Okullè uno dei nostri informatori.

Il Negus, trovasi ad Aksum, la città santa.

Si afferma che Re Menelik è rimasto nello Scioa.

Tutti i capi abissini sono in armi.

Si considera che il Negus, non potendo trattenersi lungamente all' Asmara, ove si difetterebbe di viveri, dovrà scendere a Massaua, per attaccarci.

Quindi sembra abbandonata l' idea della nostra marcia avanti.

—

Massaua 30. — Dicesi che la causa principale della divergenza fra Osman digma e Kantibai sieno gli ostacoli frapposti da Kantibai al commercio degli schiavi fatta dai Dervisch colla costa asiatica attraverso il territorio degli Habab.

Kantibai così procura di mantenere il trattato fatto con Saletta.

Secondo notizie degne di fede il Negus trovasi nella città Santa Aksum, Ras Michael ad Adrigat.

—

Roma 29. (ore 10 pom.) — Il *Bollettino* odierno dell' *Esercito* reca che finora nessun ordine fu dato per la partenza di 6000 uomini. Soltanto, il 5 gennaio partiranno sullo *Scrivia* 500 uomini per mantenere in Africa l' effettivo stabilito. Questi 500 uomini furono presi fra quelli rimasti dalle spedizioni precedenti per sovrabbondanza di numero.

Malgrado tale dichiarazione ufficiosa, persona competentissima mi assicurò che il Ministero ha tutto disposto per l' invio in Africa, al primo segnale, di 10,000 uomini.

Intanto, stamane il Ministero ordinò l' immediata partenza del *Bausan* per Massaua.

Il *Bausan* salpò dal Pireo a mezzogiorno. Lo sostituirà la nave *San Martino* attualmente a Smirne: L' equipaggio del *Bausan* è numerosissimo e comprende dei buoni artiglieri.

È prossima pure la partenza del *Bosforo* che imbarcherà 600 muli, cannoni e materiale da guerra.

— Notizia pervenuta al Ministero della guerra assicurano che il Negus dispone di 60,000 uomini in parte soltanto armati di Remington.

— Telegrafano all' *Esercito* da Massada che vi regna una grande operosità. È completamente armato il campo trincerato attorno a Massaua. Ogni pezzo di cannone dispone di 300 *shrapnel*, di cento scatole di mitraglia e di cento granate.

La *linea avanzata* dei forti, tutti completi, comprende: Arkiko, il forte Umberto Primo sulle alture di Kaufar a 4 chilometri da Arkiko; poi Monkullo; il forte Vittorio Emanuele a 2 chilometri da Monkul o ed a 10 da Arkiko; ed il forto di Otumlo.

La *linea interna* comprende: il forte di Abdel-Kader, a difesa della penisola omonima; due nuovi forti alla gola della penisola di Gherar, nel cui interno trovansi altre opere; quindi il forte Taulud che difende l' isola omonima; il forte Ras Madar a difesa di Massaua dalla parte del mare. La difesa è completata dalle navi da guerra, disposte principalmente ad ovest di Massaua in direzione di Arkiko.

— Nei circoli militari si ritiene che le ostilità principieranno fra sei giorni e che il Negus prenderà l' offensiva.

— Credesi che San Marzano voglia appoggiarsi nelle fortificazioni per poter disporre del maggior numero possibile di combattenti.

— Si vocifera che il Ras Michael trovasi a Gura. Ciò è improbabile, causa la mancanza del tempo necessario alla marcia.

Keren non è fortificato, però a Karlomet, distante 9 ore da Keren vi è un Micoman, capo militare incaricato di sorvegliare le posizioni con duecento uomini; un altro Micoman trovasi nei Mensa.

La *Tribuna* conferma l' invio di diecimila uomini a Massaua.

La temperatura è di 27 gradi centigradi.

—

A SUAKIM

Suakim 30. — Un distaccamento composto di indigeni alleati agli inglesi sorprese la notte scorsa i ribelli presso Tamai, molti ribelli furono uccisi; 200 camelli e circa 1000 altri capi di bestiame furono catturati.

Gli Amaras combatterono al nord di Suakim e disfecero completamente i ribelli che vennero respinti fino ad Hambond. Bande di ribelli tentano ogni giorno di avvicinarsi a Suakim per rubare il bestiame. ma i cannoni delle navi li tengono a distanza.

La corvetta *Reur* tirava stamane sui ribelli.

ESPOSIZIONE VATICANA

Per allestimento dei locali dell'Esposizione Vaticana si spesero 30,000 lire più del preventivo. Gli operai, non riuscendo a farsi pagare si rivolsero al Papa e minacciarono delle citazioni.

Domenica il circolo di S. Pietro offriva un banchetto a 500 poveri nei locali delle suore del Sacro Cuore.

La questura ebbe 400 biglietti per la messa del giubileo affinchè li disponga per il servizio di sicurezza; i carabinieri sono comandati di servizio in piazza san Pietro. Domenica mattina formeranno tre cordoni.

Tra le casse spedite alla Esposizione Vaticana, oltre quella contenente una mannaja sequestrata dalla Dogana, ne giunsero altre piene di scarpe vecchie di cenci.

Torlonia non è più sindaco

Telegrafano all'*Adriatico* da Roma in data di ieri:

Oggi il Re, su uniforme parere del Consiglio dei ministri, ha firmato il decreto con cui il duca Torlonia viene rimosso dalle funzioni di sindaco di Roma.

La severa misura che colpisce il duca Torlonia era reputata necessaria, per sconfessare l'atto di un funzionario dello Stato che non si era peritato di recare i suoi omaggi al Vaticano nemico della patria; era reputata tanto più necessaria dopo le spiegazioni date dal sindaco alla Giunta municipale del suo passo presso il cardinale vicario. Con quelle spiegazioni l'ex sindaco aveva insipientemente gettato l'equivoco sul noto telegramma del Re.

La notizia della rimozione del Torlonia fu accolta con generale soddisfazione nei circoli liberali e governativi di Roma. Oramai tutti qui ritengono necessario reagire contro la burbanza dei clericali in municipio e contro certi personaggi della capitale che non hanno il coraggio delle proprie idee, che, essendo clericali nell'anima, vogliono spacciarsi per liberali.

Dalla Capitale

Roma 28 dicembre

(L.) Quanta storia nei due nomi che io pongo in fronte a questa lettera e quanta gloria nell'uno e nell'altro! Oggi, nelle conversazioni dei Romani, Campidoglio e Vaticano sono nuovamente accoppiati e dovunque si discorre della visita del Sindaco al Cardinal Vicario.

Chi conosce Roma non si meraviglierà se di questo argomento si discorra più che delle notizie dell'Africa o dei negoziati pei trattati di commercio.

Io scelgo tale argomento per la mia lettera settimanale non tanto perchè se ne discorra a Roma, quanto perchè è mio convincimento che l'atto del Sindaco avrà conseguenze e produrrà notevoli incidenti forse non ristretti alla vita locale Romana.

Si afferma già che vogliasi interpellare, in Parlamento, il ministro dell'interno, appena riconvocata la Camera, per provocare da lui importanti dichiarazioni politiche, le quali dovrebbero indurre il duca Torlonia a dimettersi, se non sarà costretto a dimettersi prima pegli screzi avvenuti già nella Giunta, e pegli incidenti che avverranno in Consiglio.

La specialità delle condizioni di Roma e lo stato reale dei rapporti tra la Chiesa e il Governo spiegano l'impressione che l'atto del duca Torlonia ha prodotto.

Leopoldo Torlonia è un degnissimo gentiluomo, zelante del pubblico bene, della sua Roma amantissimo e devoto alla Patria e alla Dinastia. Per aderenze e tradizioni di famiglia è in ottime relazioni coi personaggi che maggiormente influiscono in Vaticano, e lo zio suo, il principe Chigi, è gran maresciallo del Conclave.

Se la conciliazione, nel senso letterale di questa parola, fosse possibile in Roma, il duca Torlonia ne sarebbe uno dei più convinti e dei più calorosi propugnatori, e nulla gli sarebbe, io credo, più gradito che l'ufficio di messaggiere tra Quirinale e Vaticano.

Stando al Campidoglio, all'altro storico, sacro colle, il duca Torlonia ha creduto opportuno di fare un passo, che, nelle condizioni attuali, dopo le dichiarazioni sdegnose del Papa contro l'Italia e dopo la Nota, non smentita, del card. Rampolla, apparisce inopportuno alla maggior parte dei cittadini liberali di Roma. Non alludo ai radicali e ai mangia preti, che ne sono furibondi; intendo accennare ai liberali veri, ai tolleranti, ai moderati.

Leopoldo Torlonia, senza consultarsi coi colleghi della Giunta, senza avvertire il Governo, che pur ha diritto di sapere ciò che, in questioni di alta politica, fa il primo magistrato della capitale, suo funzionario, ha deciso di visitare il Cardinal Vicario, che è l'Eminentissimo Parrochi, l'intransigenza fatta persona.

Al Parrochi non parve vero che il Sindaco di Roma gli chiedesse un'udienza, e si affrettò ad accordargliela, dichiarando al sig. Guidi, segretario particolare del duca Torlonia, che sarebbe stato lietissimo di riceverlo.

La visita ebbe luogo sabato, e il colloquio fu cordialissimo, privo affatto di qualsiasi allusione alle condizioni di Roma e del Papato.

Insisto su questo punto, perchè i clericali, desiderosi di compromettere il Sindaco, forse ansiosi di far ricadere nel loro grembo un uomo che porta il nome del Torlonia, hanno spacciata una versione, assolutamente falsa, del dialogo tra il Gentiluomo romano e il Cardinale lombardo.

I clericali dicono che Torlonia pregò il Cardinale Vicario di ottenergli una udienza dal Papa, e che il Cardinale gli ha risposto: come Torlonia subito, come Sindaco non ne parliamo neppure, perchè in Vaticano non entra un funzionario di questo Governo.

La versione è falsa, ve lo assicuro e l'incidente è già abbastanza grave, senza che si aggiungano fiabe che lo complichino.

Il Sindaco ha pregato il Cardinale, che è, come sapete, Vicario del Pontefice quale Vescovo di Roma, ed è, per conseguenza, l'*Ordinario* della prima Diocesi del mondo, di esprimere a Sua Santità felicitazioni, in nome della cittadinanza di Roma, pel suo giubileo sacerdotale.

Il duca Torlonia, secondo alcuni, fu ingenuo e non misurò la gravità del suo passo; secondo altri fece una corbelleria, perchè volle essere eccessivamente scaltro, perchè, cioè, si propose di prevenire, col suo atto, una manifestazione solenne che i consiglieri clericali volevano fare in onore del Pontefice.

Se il Sindaco ebbe quest'*arrière pensée*, fu imprevidente e inabile, essendo evidentissimo per tutti che se la frazione clericale avesse voluto prendere un'iniziativa d'indole politica la maggioranza del Consiglio gliel'avrebbe impedito.

Si dirà che, in fondo, la visita e le felicitazioni del Sindaco non devono suscitar tanto chiasso. Non devesi, però, dimenticare la condizione di Roma, e non doveasi ignorare dal duca Torlonia ciò che, qui, non è mistero per alcuno, ossia che dal Vaticano fu fatto intendere al Quirinale che non sarebbero stati accolti nè doni nè auguri da Casa Savoia, e questo dopo il telegramma del Re al Sindaco del 20 settembre scorso.

Se in Vaticano non si vogliono ricevere gli auguri dei Sovrani, era men conveniente che il Capo della Municipalità Romana mandasse i propri, ed era men conveniente che li mandasse senza chiedere al Governo quale significato avrebbesi potuto attribuire al suo atto.

Come duca Torlonia, il giovane gentiluomo romano potrà spedir doni ed esprimere auguri al Pontefice; come Sindaco, è obbligato a riserve, che le condizioni politiche specialissime di Roma impongono evidentissimamente.

Chi trova a ridire, per esempio, se il principe Giannetto Doria, consigliere comunale, manda un regalo prezioso al Pontefice un Crocefisso, che è uno dei tesori di casa Doria? Nessuno.

E chi si occupa del principe Baldassare Odescalchi, deputato, progressista radicalizzante, al Parlamento, che manda in dono a Leone XIII il ritratto, dipinto dal Michetti, d'un Pontefice che fu di casa Odescalchi? Nessuno.

Ma il Sindaco di Roma, primo magistrato della città, funzionario del Governo di quel Re, che il Papa accusa d'usurpargli la capitale, non può compiere un atto, come quello che egli ha compiuto, senza incorrere in gravi accuse e in gravi sospetti.

Si potrebbe comprendere, in certe condizioni, il Sindaco che, a bandiera spiegata, va in Vaticano, nunzio delle felicitazioni cittadine al Capo della religione. Non si comprende il Sindaco che quasi di soppiatto, va dal Vicario del Papa ad implorare la grazia di far pervenire al Pontefice gli auguri per una festa, alla quale si vuol dare carattere politico.

Per queste, ed altre considerazioni, la visita del duca Torlonia al cardinale Parrochi è cagione di commenti vivacissimi, ed è, quasi generalmente, riconosciuta inopportuna.

Essa avrà eco in Consiglio Comunale, e forse, come vi ripeto, in Parlamento. Nel Consiglio l'incidente potrebbe farsi grave e metter in imbarazzo il Sindaco, posto nella necessità di cercar appoggio nella frazione clericale, che lo abbraccierebbe per strozzarlo... politicamente, s'intende.

In Parlamento, l'onor. Crispi potrebbe fare dichiarazioni violente, che risponderebbero forse, meglio di altre sue dichiarazioni, al giudizio che egli dà del Municipio di Roma.

La questione può farsi grave, ed affrettare la crisi municipale che molti attendono, da lungo tempo, in Roma e della quale nessuno potrebbe ora prevedere gli effetti.

Sarebbe bella che la crisi, la quale dovea scoppiare pel monumento a Giordano Bruno, scoppiasse per la visita del Sindaco ai successori di coloro che hanno bruciato il filosofo Nolano!...

Stiamo a vedere, e forse ne vedremo delle belle!...

NEVE

E Ferrara alcuni giorni sono si è risvegliata colla neve sui tetti e per le vie. Tappezzate d'una specie d'ermellino le vie e le piazze, orlate le finestre, addobbati i monumenti e rivestite le statue come d'un mantello di ovata. Neve che presto si fonderà, e che diverrà, nelle vie, del fango, come se tutti i candori siano necessariamente destinati a diventare del fango.

La neve! Quando la si rivede, ci sembra di ritornare bambini! Ci si ritrova, col ricordo, nella grande corte del collegio o nel piccolo giardino della casa paterna dove si battagliava, si battagliava con l'ardore con cui nostri soldati si batterono a Solferino. Vi è, cosa singolare, come una impressione di primavera in questo lenzuolo bianco che tutto copre, tutto fa ammutire, il suono della campana, la voce dell'uomo, il rumore della carrozza, il fischio della locomotiva. Ciò dovrebbe rattristare, e invece, rallegra. Nei giorni in cui nevica, tutti sono gai, anche coloro che hanno poco brodo nello stomaco ed i piedi nelle scarpe rotte. Si direbbe che cade dell'ideale.

Si sognano delle sommità vergini, picchi ignoti, dei sentieri non battuti da piede umano o da zampa d'animale. Io conosco delle persone che nei giorni in cui splende il sole non escono di casa, mentre s'affrettano ad uscirne quando la neve fiocca. E come son felici di ritornare alle loro case, col mantelli pieni di neve, coi baffi o le barbe brizzolate!

La neve ha ancora il merito di risvegliare l'istinto della famiglia anche in coloro che lo hanno meno pronunciato. I focolari domestici non sono mai così popolati come quando nevica. Chiedete ai montanari alpigiani che fanno quando le porte dei loro casolari sono sbarrati dalla neve. Essi vi risponderanno che mangiano, pregano, bevono e figliano.

La neve serve a far dire ai ricchi rinchiusi nei salotti riscaldati delle eleganti *parigine*, che essa rallegra.

Ai pittori fa dire che essa è uno spettacolo pittoresco.

Agli operai la neve fa guadagnare la giornata, l'appetito e della forza muscolare.

Ai maestri di scuola la neve è un pretesto per rimandare gli scolari alle loro case.

Ai monelli la neve offre l'occasione di esercitarsi per le future barricate.

Ai giornalisti la neve porge una bella occasione per strappazzare il Municipio.

Per i poeti, la neve è il bianco lenzuolo di cui la natura si ammanta nei giorni di lutto, una bella immagine che non data da ieri, ma che ha il privilegio della eterna giovinezza.

Il positivismo rustico considera la neve come il prezioso dei letami, perchè è il solo che non costa nulla.

La neve, del resto, come tutte le cose di questo mondo, malgrado essa ci venga, dicono i credenti, dall'alto, è causa di grandi dolori e d'imminenti sciagure.

La neve, per i poveri e per tutti coloro che devono guadagnarsi il pane all'aria aperta, è un vero flagello. Pare impossibile! È proprio vero che le piccole cause generano i grandi avvenimenti.

La neve, leggiera come la cipria, volante come lei al menomo soffio, scende piano piano, si posa senza rancore, senza far del male. Sulle prime si ride; un bambino con una scopa può farsi un varco nella via; ma poi la neve cresce, si fa alta un palmo, due, in alcuni punti, un metro. Allora i tetti minacciano e la circolazione viene arrestata con grave danno di tutti. Ma non sono soltanto i pedoni che si fermano; si fermano le carrozze, i tram, i convogli e in conseguenza treni che sviano, ritardi disastrosi, scontri micidiali, gioie in ritardo, speranze non realizzate, sogni sfumati, inceppamenti d'affari, incagli finanziari, valanghe che inabissano intere borgate, e quando arriva l'ora del liquefacimento della neve, inondazioni, famiglie rovinate, miseria spaventevole.

Pure, tutte le volte che ci si risveglia colla neve sui tetti si saluta allegramente la neve perchè ci ricorda la neve dei nostri primi anni di gioventù, neve che noi amavamo come una fresca carezza, ignorando allora che verrebbe presto il giorno in cui sarebbe caduta sulla nostra testa una di quelle nevi che non sgela se non che nella tomba!

A. Fiaschi

CRONACA

Barometro e termometro — Un sole canzonatore e dio non voglia ingannatore, illumina oggi lo spettacolo bello e triste che madre natura ci ha favorito negli ultimi tre giorni. Da tramontana spira un venticello diaccio, assiderante. E la temperatura si è degnata scendere fino a 11 gradi e sei linee sotto lo zero. (Vedi il bollettino meteorico dell'Osservatorio Universitario).

Comunicazioni ferroviarie — A datare dal treno 573 odierno in partenza da Bologna alle ore 9. 19 antimeridiane, il servizio dei treni viaggiatori, merci celeri e bagagli per Bologna ed oltre riattivato.

— I poveri pellegrini ferraresi partiti nel pomeriggio di Giovedì sono rimasti bloccati alla stazione di Corticella, a 5 chilometri da Bologna, fino alle 7 antimeridiane di ieri! — Altro che pellegrinaggio! Gli è un martirio bello e buono il loro!

In giro per la città — Batti, batti ora finalmente si vanno scaricando le nevi nelle fosse del Castello. In molti punti della città marciapiedi e traverse sono interamente coperti dai ghiacciuoli e perciò pericolosissimi. Non ci stancheremo dal raccomandare ai privati di coprirli con iscorie, e al Municipio di far spandere sabbie abbondanti ovunque se ne manifesti il bisogno.

Pel Giubileo. — Questa sera tutte le cinquanta chiese della città suoneranno a distesa e a festa.

Il perchè ve lo dice il seguente periodo di una circolare diramata da S. E. il

Cardinale arcivescovo a tutti i parroci e custodi di chiese della città e diocesi di Ferrara:

« Ordiniamo pertanto 1° che la sera « del 31 Dicembre corrente, in tutte le « chiese della Città e Diocesi il suono « festivo dei sacri bronzi annunzi ai fe- « delli l' imminenza della grande festi- « vità. 2.° che del 1.° Gennaio 1888, « nell' ora istessa in cui il Santo Padre « celebrerà la Messa Giubilare, e cioè in « sulle 8 del mattino, nelle stesse Chiese « ci celebri la Santa Messa, e al suono « festivo delle campane s' innalzi al Si- « gnore l' inno di ringraziamento col « canto del *Tedeum*, impartendosi poscia « la Benedizione coll' Augustissimo Sa- « cramento, come verrà fatto in questa « Metropolitana all' Altare della B. V. « delle Grazie. »

Trasporti ferroviarii — La Direzione dell'esercizio della Rete Adriatica avvisa:

Stante la straordinaria quantità di neve caduta in questi giorni, che rende impossibile il servizio regolare dei convogli su alcune linee sociali, si avvisa il pubblico che l' amministrazione si trova nella necessità di declinare, causa di forza maggiore, ogni responsabilità nei ritardi di arrivo e di resa dei trasporti tanto a grande che a piccola e a piccola velocità accelerata: e ciò fino a tanto che, cessato lo stato eccezionale prodotto dalle attuali condizioni atmosferiche, il servizio potrà riprendere il suo corso normale.

Per la pubblica salute — Sappiamo che il ff. di Sindaco ha convocato per Lunedì la Commissione Sanitaria Comunale per provocare un *veto* assoluto all' uso del ghiaccio tolto alla fossa del castello o al pubblico lavatoio — Benissimo!

Cucine economiche — La società operaia di M. S. istruzione e lavoro nel l' intento di lenire, per quanto può, le critiche conseguenze della eccezionale stagione, apre col primo gennaio 1888 a profitto della classe operaia la cucina popolare nel solito locale detto « dell'albero » con orario dalle 11 antimeridiane alla prim' ora di notte. — I buoni in conto viveri saranno vendibili presso i soliti rivenditori di privative che gentilmente si prestano.

Morta per ustioni — Ieri cessava di vivere fra spasimi atroci una povera vecchia d' anni 77 per nome Cavallini Luigia. Essa la mattina di Lunedì trovavasi sola in casa tenendo uno scaldino sulle ginocchia. Questo le si rovesciava sulle vesti appiccandole il fuoco che tosto divampò. Agli urli della povera vecchia accorse il figlio Cesare e dopo di lui diverse persone le quali, soffocate le fiamme, prestarono all' infelice coll' aiuto di un medico tosto accorso, le cure più urgenti. Ma tutto fu inutile e ieri la poveretta cessava di soffrire.

Sunto annunzi legali del 30 Dicem.

— Estratto di Istromento 27 Novembre col quale venne costituita una Società in accomandita semplice per la lavorazione delle canape sotto la ragione F. Mavarra e C.°

— Istanza Cavicchi per nomina di perito in base a nota di collocazione per la stima di un tenimento posto nel territorio di Codigoro in vocabolo *Pomposa*.

— Andata deserta l'adunanza indetta pel 6 Decembre i comuni consorziati pel porto di Magnavacca, sono riconvocati l'8 Gennajo prossimo.

— Istante l'Esattoria Comunale di Ferrara, Lunedì 30 Gennajo si procederà alla vendita di una casa posta in Via della Picca N. 8 di proprietà Frabetti dottor Raffaele

— Diffida per chi avesse titoli di credito verso Tampieri Cesare relativamente a lavori di Coronella *Bonone* a destra di Panaro.

Teatro Comunale — Se il diavolo non ci mette ancora la coda, questa sera alle ore 8 precise prima rappresentazione del *Don Sebastiano*. Ne saranno interpreti:

Signora Emma Terrigi	*Zaida*
Ghirlandini Vincenzo	*Don Sebastiano*
Vettorazzo Luciano	*Don Antonio*
De Bengardi Paolo	*Don Giovanni*
Bolcioni Rodolfo	*Camoens*
Masini Ercole	*Abaialdo*
Petrucci Arturo	*Don Enrico*

Concertatore e direttore d' orchestra il maestro Achille Abbati.

Domani sera seconda rappresentazione.

Giova avvertire che la signorina Terrigi venuta a rimpiazzare la signora Bacchiani ammalata, va in iscena con due sole prove e interpretando per la prima volta la parte di Zaida.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 28 Dicembre 1887.

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 3 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Covezzi Augusto fu Giuseppe, di anni 41, giorn. coniug.

Minori agli anni uno — N. 1.

29 Decembre

NASCITE — Maschi 2 Femmine 0 Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — Baruffaldi Ciro, chiodaiolo, celibe con Rossi Emma, giorn. nubile.

MORTI — Pelli Luigia fu Gaetano, ved. Cavallina, di Ferrara, d' anni 78, donna di casa.

Minori agli anni uno N. 0

30 Dicembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Pocaterra Angela fu Gaetano, ved. Neri, di Ferrara, di anni 81, ricoverata — Cavallini Antonio fu Giuseppe, vedovo, di Ferrara, di anni 72, ricoverato — Canessi Antonio fu Andrea, coniug. di Ferrara, di anni 65, trafficante — Poli Giuseppina di Cesare, nubile, di Ferrara, d'anni 25, donna di casa — Martelloni Maria di Maurizio di Mizzana, d'anni 22, giorn.

Minori agli anni uno N. 1.

Osservatorio meteorico di Ferrara

Giorno 30 Dicembre

Altez. barometrica med.		Temperatura	
a 0°	mm. 753,1	Minima	— 3° 2
al mare	755,2	Massima	— 1° 4
Umid. relat. med. 88		Media	— 2° 3

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo

Venti dominanti W

Neve fusa mm. 1,75

31 Decembre — Temp.° minima — 11° 6

Tempo medio di Roma a mezzo dì vero di Ferrara

31 Decembre — ore 12 min. 6 sec. 31

Non più emigranti

L' ultima statistica pubblicata dal Governo della Repubblica Argentina, fa vedere come sia sensibilissima diminuita l' emigrazione. Ecco il frutto dell' ultima Lotteria di beneficenza autorizzata dal Governo italiano ed esente dalla tassa stabilita colla legge del 2 aprile 1886, n. 3574, serie terza.

Infatti dessa fa vedere che per far fortuna è assolutamente inutile andare in America e sopportare un viaggio tanto lungo. Basta comprare un biglietto, che ha il valore di una lira, o dei gruppi di cinque, dieci, cinquanta e cento per assicurarsi la fortuna di 100,000 lire e 200,000, 297,500 e 304,500.

L' estrazione è prossima, 10 gennaio 1888, ed i biglietti sono molto pochi. Chi ama conquistare l' indipendenza ed un benessere morale fisico e finanziario, corra a comprare i pochi biglietti che si trovano ancora vendibili in Genova presso la Banca F.lli Casareto di F.co, in Torino e Milano presso la Banca Subalpina e di Milano, nelle altre città presso i principali banchieri, cambiovalute, Banche popolari e Casse di risparmio.

Dopo l' estrazione fatta publicamente in Roma a norma di legge, i premi verranno immediatamente mandati al domicilio dei vincitori senza nessuna ritenuta.

Con vent' anni nel core
Sembra un sogno la morte
Eppur si muore!

Finchè sarà in pregio il culto delle modeste e gentili virtù domestiche verrà ricordato il tuo nome, o

Giuseppina Poli

che alla laboriosità, all' amore per quanti ti prodigarono cure indefesse, accoppiando mitezza d' animo, e nel dolore, inalterata, paziente, carissima fosti ai tuoi cari che ora inconsolabilmente ti piangono.

Possano le parole di conforto di quanti piangono l' amara dipartita alleviare il dolore della desolata famiglia. H.

Povera **Giuseppina Poli** con vivissimo dolore sentimmo la tua immatura perdita. Noi che fino dall' infanzia, e che per venti anni di vicinanza, ti abbiamo trovata sempre buona, devota, sincera ed onesta per te angelo di bontà, noi sorelle unite, non possiamo fare altro, che pregare col cuore sincero, gli angeli del luogo santo di Dio, perchè ti aprano quelle porte celesti, segnate in eterno col nome divino, onde tu (cara *Giuseppina* possa essere ammessa fra gli angeli in cielo, e godere l' eterno paradiso, promesso da Dio.

SORELLE GOVONI.

Telegrammi Stefani

Berlino 30. — Il conte Schuvaloff qui di passaggio diretto per Pietroburgo non è incaricato di alcuna missione.

Bruxelles 30. — Il *Mouvement geographique* annunzia che la « British costafricaus association » diretta dall'inglese Makemiss conchiuse col sultano del Zanzibar un trattato, con cui il Sultano le cede per 50 anni i suoi diritti sovrani sui possessi lungo il litorale fra il porto Wanga nella colonia tedesca e Wesson sul litorale estendentesi oltre 350 chilom. dove arrivano le strade delle regioni verso il lago Vittoria.

Il *Mouvement* scorge nel trattato il desiderio dell'Inghilterra di creare una nuova grande colonia estendente la sua influenza fino alle sorgenti del Nilo.

Belgrado 29 — Ristic si è dimesso Il Re accetta la dimissione.

Vienna 29. — In seguito alle nevi abbondanti segnalate, sono grandi le difficoltà delle comunicazioni.

Da Budapest nessun treno è partito da ieri per Vienna.

Londra 30. — Il *Times* ha da Vienna: Credesi che il gabinetto Ristic verrà rimpiazzato da un ministero Christich locchè implicherebbe lo scioglimento della Scupcina.

Belgrado 30. — Ristich si è dimesso in seguito ai dissensi scoppiati fra i gruppi liberale e radicale componenti il partito ministeriale.

Londra 30. — I corrispondenti da Vienna del *Times* e dello *Standard* confermerebbero che la concentrazione di truppe russe in Polonia è terminata; le forze ora si concentrano nella Bessarabia alla frontiera della Transilvania. Dicesi che 50 mila uomini siano riuniti verso Bender.

Madrid 30. Nella collisione ferroviaria che avvenne ieri presso Alvila, vi sono 20 morti e 38 feriti.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

PILLOLE DI CATRAMINA
BERTELLI

RACCOMANDATE dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. Bertelli e C.** in Milano, per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, sciroppi ecc.

Nessuno può usare di questo motto «catramina» e marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La ditta proprietaria pagherà L.4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

MINISTERO D'AGR. INDUSTRIA PRIVATIVE INDUSTRIALI — REGIA PREFETTURA DI MILANO — PREPARATI A BASE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI 28 AGOSTO 1886 29 OTT. 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887,

CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell' apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di Voce, Bronchiti e Catarri lenti, sub-acuti e cronici, Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Turbercolosi, Etisia, Catarri Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive o Asinine, Catarri ed Infiammazione della vescica e dell' Uretra, Infiammazione Intestinale

e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell' Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

« . . . . Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli...... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato... »

Memoria del Dott. Cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore dell'Ospedale Provinciale dei Bambini in Milano

« . . . . Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le pillole di catramina Bertelli, mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose, delle vie aeree e dell' apparato orinario . . . . »

[illegible] 27 Maggio 1887.

Dott. Cav. ANGELO SCARENZIO
Professore nella R. Università di Pavia
Direttore della Casa di Salute.

« . . . . Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell' apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi. Mi auguro nell' interesse della terapia che i miei colleghi ne facciano delle larghe esperienze e che qualche giovane di buona volontà addetto ad una delle nostre cliniche, ne abbia a fare studi speciali, comunicando ai colleghi i risultati ottenuti...

Dott. Cav. GIROLAMO AUXILIA
Medico Onor. di S. M.
il Re d' Italia

« . . . . In molti ammalati della mia Clinica, quanto in altri, ho sempre constatato che le pillole di catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima nelle malattie dell' apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche.

Prof. TOMMASELLI Comm. SALVATORE
Direttore della Clinica Medica
della Regia Università di Catania.

F. N. I - Struttura dei polmoni

a Laringe — *b* Trachea — *c* Trachea bronchiale destra — *d* Trachea bronchiale sinistra — *e* Diramazioni delle trachee nei polmoni — *f* Cellule polmonari.

« . . . . Posso assicurare che le pillole di catramina Bertelli sono un ottimo rimedio, specialmente nei catarri tracheo-bronchiali, sub-acuti o cronici, nelle lente bronchiti e per debellare certe reliquie morbose di flogosi pulmonale... Le trovai pure ottime nelle malattie della vescica... »

Ferrara 18 Dicembre 1886

Prof. TURRI Cav. RINALDO — *Medico-Chirurgo*

« . . . . Nelle forme catarrali dei bronchi ed altre malattie dell'apparato respiratorio, ho esperite le pillole di catramina Bertelli, e queste corrisposero così bene che ora sono costretto ad usarle, non avendo trovato fino ad ora un rimedio così utile e sicuro... »

Rovigo 28 Giugno 1887.

Prof. FEDERSPILL Dott. GIOVANNI

« . . . . Ho esperimentato largamente nelle malattie di petto le pillole di catramina Bertelli, e posso dichiarare che dall'uso delle medesime ho ottenuti ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dei bronchi.... »

Ferrara 19 Giugno 1887.

Prof. BENNATI Dott. ALESSANDRO
Direttore dell'Arcispedale di S. Anna

« . . . . Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le pillole di catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli . . . . »

Cagliari 29 Maggio 1887.

Prof. Comm. GIO. FALCONI
Presidente della Facoltà Medica
dell' Università di Cagliari.

« . . . . Posso onestamente dichiarare che trovai le pillole di catramina Bertelli molto efficaci nei catarri.... Continuando a prescriverle sarò lieto d' attestare più precisi risultati.... »

Bologna 8 Luglio 1887

Prof. MEZZINI Cav. AUGUSTO

« . . . . Dichiaro che le pillole di catramina Bertelli sono efficacissime nelle malattie catarrali dei bronchi e del tubo digerente.... »

Rovigo 19 Giugno 1887

Dott. GUSTAVO PIGNOLO
Medico Municipale

« . . . . Son lieto di dichiarare che le pillole di Catramina Bertelli sono indiscutibilmente efficaci in tutte le malattie delle membrane mucose ed in particolare in quelle delle vie bronchiali... Sono di facile amministrazione e ben tollerate.

Ravenna 5 Ottobre 1887

Dott. GUGLIELMO MALAGOLA

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell' Estero. **Costano L. 2,50** la scatola. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per **L. 3.** — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per **L. 9,50** franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI — In Milano: **A. Bertelli e C.; Carlo Erba: A. Manzoni e C.; Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi: Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; F.lli Dielmi; G. Castelli, Crespio e Bosana** — In Torino: **G. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi, Bevilacqua, Ollino e C.** — In Genova: **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini.** — In Venezia: **G. Bötner.** — In Verona: **C. De Stefani e Figlio.** — In Brescia: **G. Mazzoleni.** — In Bologna: **E. Zarri; G. Bonavia.** — In Pescara: **F.lli [illegible].** — In Bari: **Pasca e Carlino; Paganini e Villani.** — In Napoli **A. Manzoni e C.; F.lli Tortora; Paganini e Villani.** — In Palermo: **M. Petralia.** — In Roma: **A. Manzoni e C.** — In Firenze: **C. Pegna e Figli.; C. Astrua.** — Ad Udine: **Comessatti.** — In Livorno: **Maffi.**

In FERRARA farmacie CABRINI: NAVARRA e presso tutte le altre Farmacie e Drogherie.

Concessionari esclusivi per l'AMERICA DEL SUD: **CARLO F. HOFER e C.,** GENOVA — per la SVIZZERA: **AUGUSTO AMANN,** in LOSANNA. — per la TURCHIA EUROPEA: **G. BORGHINI,** COSTANTINOPOLI.

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici. — Diffidare delle contraffazioni.

A. BERTELLI E C.ª • MILANO • MARCA DI FABBRICA